

ODERZO INCONTRA DON LUIGI CIOTTI

Collegio Brandolini, 10 febbraio, ore 10

Il gruppo di Associazioni di Volontariato opitergine "Insieme diamo luce", con il sostegno e il patrocinio del Comune di Oderzo e con la collaborazione del C.S.V. di Treviso, hanno organizzato, un incontro con don Luigi Ciotti, Presidente e fondatore di LIBERA. La partecipazione è libera e l'invito è rivolto a tutta la popolazione. L'evento si terrà domenica 10 febbraio, alle ore 10, presso il Collegio Brandolini-Rota.

Tema della conferenza: *Orizzonti di giustizia sociale: Oderzo incontra don Ciotti.*

L'argomento presentato è attinente alla commemorazione della ventiquattresima edizione della Giornata della memoria, in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, che si concluderà a Padova il 21 marzo. Oderzo rappresenta una delle tappe che don Ciotti si propone di percorrere nell'ambito del nostro Nord-Est e che vedrà coinvolti, oltre il Veneto, anche il Friuli Venezia Giulia e le province autonome di Trento e Bolzano. Il tour è un'occasione di riflessione sui valori della giustizia e di rilancio ambientale ed ecologico. Le vittime, infatti, non sono solo le persone ma anche interi luoghi distrutti e calpestatati. Tuttavia, per don Ciotti questa non dovrebbe limitarsi ad essere solo la giornata della memoria, ma anche e soprattutto dell'impegno e della responsabilità concreta per poter operare effettivi cambiamenti.

Associazioni di volontariato
Insieme diamo luce



Don Luigi Ciotti nasce a Pieve di Cadore il 10 settembre del 1945. Trasferitosi con la famiglia a Torino cinque anni più tardi, dà vita nel 1965 al Gruppo Abele, un gruppo di impegno giovanile creato con alcuni amici, che prevede - tra l'altro - la nascita di comunità per adolescenti alternative alla

prigione e un progetto educativo nelle carceri minorili.

Negli anni intensifica l'opera di denuncia e di contrasto al potere mafioso costituendo nel 1995 l'Associazione Libera-Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, una rete che raggruppa qualche migliaio di associazioni e nuclei d'impegno sociale. All'ultima edizione del premio Gambirini Mazzotti, ha ricevuto il 17 novembre scorso a San Polo di Piave il premio Honoris Causa per il coraggioso impegno nei confronti degli ultimi, per la lotta ad ogni genere d'illegalità e per la difesa dell'ambiente e del paesaggio.

Centro di Ascolto Amico

Sabato 9 febbraio - Giornata del Banco Farmaceutico

DISPENSARE FARMACI E PAROLE AMICHE

Il giorno di apertura del Banco Alimentare e della Distribuzione Farmaci arriva, come il solito, un po' di corsa per il ritardo. Al piano terra c'è movimento: gente che viene a prendere la sua cassetta di provviste, volontari che distribuiscono mentre approfittano per parlare un po' con le persone. Mi affaccio al piccolo ufficio lì a destra, c'è Francesco, da poco responsabile della San Vincenzo al posto di Elvira, fino a qualche tempo fa trovavo lei. Un saluto, due parole per aggiornarci su qualche situazione che seguiamo insieme, poi salgo. In corridoio ci sono alcune persone che aspettano, anche un paio di bambini. La porta della nostra sede è chiusa, perché ufficialmente non saremmo aperti, ma dentro c'è Mariano che sistema un po' di carte. Mi fermo un momento anche con lui e proseguo fino alla stanza del gruppo Caritas Distribuzione Farmaci. Lì vedo seduta una giovane signora. Ha un bambino piccolo in braccio e un'altra più grande accanto a lei. La bimba non si è voluta sedere sulla sedia vicina, preferisce stare in piedi, stretta alla mamma, però quando Serena le offre una caramella si sente incoraggiata e accetta. La donna parla con Serena, le sta raccontando un po' di problemi di famiglia. È questa la cosa più importante, far sentire alle persone vicinanza e partecipazione alle loro sofferenze, dar loro modo di parlare e magari di sfogarsi. Per consegnare qualche farmaco basterebbero pochi minuti, ma non è questo, non solo, il senso del servizio.

La distribuzione di farmaci è un'attività relativamente nuova, ma i volontari che compongono il gruppo sembra la svolgano da una vita. In un certo senso è così, perché sono tutti operatori della sanità, abituati al contatto con la gente, capaci di ascolto. Lo abbiamo notato

subito e ci sentiamo molto in sintonia con loro per questo modo di accogliere le persone. Contiamo anche molto su di loro per il servizio coordinato che stiamo organizzando tra i vari gruppi Caritas. Proprio di loro, del lavoro prezioso che svolgono, è importante che vi parli oggi, perché presto, sabato 9 febbraio, ci sarà la raccolta del Banco Farmaceutico e tutti potranno aiutare. Come? Acquistando un farmaco da donare.

Si tratta di farmaci che non richiedono la presentazione di ricetta medica, quelli che le persone conoscono e usano abitualmente in famiglia, soprattutto per i bambini. Molti di quelli che si rivolgono a noi hanno famiglie con bambini piccoli, ma ci sono anche adulti, italiani e stranieri. È necessario dimostrare la difficoltà economica, anche semplicemente con l'invio da parte della San Vincenzo, della Caritas, degli assistenti sociali. Chiunque però sia al corrente di una situazione di bisogno ce la può segnalare. Faremo il possibile per verificare e metterci in contatto con la massima discrezione. Come pure potete segnalare il servizio a qualcuno che pensiate possa averne bisogno.

Precisiamo anche che le farmacie non traggono alcun guadagno extra da quest'iniziativa, per ospitare la quale pagano anzi una quota di iscrizione.

Vi aspettiamo dunque sabato 9 febbraio nella farmacie che aderiscono: sono Favero e Life a Oderzo, Dal Magro a Piavon e Ferrari a San Polo. Contiamo che siate numerosi e per, quanto potete, generosi.

Grazie

Annalaura
del Centro di Ascolto "amico"

Il Santo del mese

a cura di Giuliano Ros

SAN MATTIA (24 febbraio)

Mattia (I secolo), apostolo di Gesù nato a Beit Lehem. Proselitizzato di secondo rango, oscuro e dimenticato tra i discepoli, venne eletto apostolo al posto di Giuda (33 d.C.), sorteggiandolo tra i discepoli che avessero "visto i miracoli del Signore e udito l'insegnamento" (Jacopo da Varazze). Fu presente a Gerusalemme all'evento della Pentecoste (*Atti degli Apostoli*, 1, 13) e alla Dormizione (Assunzione) di Maria "trasportati là da una nube" (Giuseppe di Arimatea, *Transitus Beatae Mariae Virginis*, VIII).

Evangelizzò la Macedonia (ove fu incarcerato e subito liberato dal Signore "con una gran luce che lo sollevò da terra e spezzò le sue catene") e la Giudea, ove "apriva alla luce gli occhi dei ciechi, cacciava i demoni e restituiva la dritta andatura agli zoppi, l'udito ai sordi e la vita ai morti" (Jacopo da Varazze, *Legenda aurea*, 1298). Dotato di "mente virtuosa, animo misericordioso, forte e costante nelle avversità", subì il martirio tramite lapidazione e decapitazione. Patrono dei *bechèri*, a san Mattia è stato attribuito un apocrifo gnostico *Vangelo di Mattia* che, usato dal teologo siriano Basilide (II sec.), conteneva una rivelazione segreta di Gesù e la dottrina della Mortificazione Cristiana, ossia la disci-

plina che consiste nell'assoggettare il corpo all'anima, di "combattere contro la carne e a maltrattarla, senza concedere alcuna licenza al piacere, ma accrescere la forza dell'anima per mezzo della fede e della sapienza" (Clemente Alessandrino, *Stromatum*, III, 4).

Le reliquie del santo furono portate nelle basiliche di Santa Maria Maggiore di Roma ("sotto una pietra di marmo rosso-porpora"), nella chiesa abbaziale di Trier (Treviri in Renania) e nella basilica di Santa Giustina a Padova (nell'arca addossata all'altare con bassorilievo del santo realizzato nel 1562 da Giovanni Francesco de Surdis). È stato un fiorente centro di cultura dal XIII al XVIII secolo il monastero camaldolese di San Mattia di Muran dotato di una biblioteca di 12 mila volumi (dispersa con le nefande soppressioni napoleoniche), mentre è tuttora esistente nella cattedrale di Belluno l'altare fatto erigere nel 1331 dal nobile bellunese Federico degli Azzoni, membro dell'Ordine dei Cavalieri Gaudenti e proprietario dei *masi* di Pianaz e Mareson in Val Zoldana (F. Pellegrini, *Balciato dai Coi*, 7/02/2017).

Il 24 febbraio segna l'inizio della *Cuarantia de San Matia*, chiamata anche "*stajón de i vent*" (o "*sventa*) de San Matia). Il proverbio avverte che "*se venta a San Matia, venta par na cuarantia*" (ossia "*el vent de San Matia l' dura na cuarantia*"), come è accaduto nel 2018.



Simone Martini, San Mattia (1319)